



Scheda di discernimento in preparazione a 22.02#Cambialanno



Accendere la mente

Da *Andrà tutto nuovo, la pastorale antifragile*

di Centro Studi Missione Emmaus

«Un fattore emerge in modo evidente: le organizzazioni messe più in crisi da un evento inatteso sono quelle basate su progetti, programmi, routine. Questo fa molto riflettere sulla Chiesa come istituzione al servizio dell'evangelizzazione. Nel momento in cui tutti gli obiettivi pastorali fissati e gli schemi sono saltati, si è vissuta una profonda crisi evidenziata dalla reazione già descritta. Forse questo è spiegabile in quanto la centratura del suo agire è su progetti, programmi, dipendendo da questi. Come se la vita si possa ridurre e semplificare in un progetto. E la reazione della Chiesa è stata quella di rispondere con altri progetti e proposte questa volta in *streaming*. [...] Del resto, di fronte all'inatteso le reazioni da parte delle organizzazioni che non sanno governarlo sono di tre tipi: negare l'evento, sostenendo che si sta esagerando, che poi tutto tornerà come prima e non vediamo l'ora che succeda; spiegare l'evento dentro le categorie teoretiche già in possesso, normalizzandolo; integrare l'evento, così che non sia più visibile.»

«Una tecnica impiegata per opporsi alla desertificazione e rendere di nuovo verdi le aree desertiche, è quella in uso nella pratica dell'agricoltura naturale. Il padre di questa teoria e pratica agricola Masanobu Fukuoka, notò come molte trovate ingegneristiche per sconfiggere i deserti fossero fallimentari e costosissime in termini di risorse, peggiorando spesso la situazione di partenza. Costruire dighe, portare quindi in modo forzato l'acqua laddove non c'era più mediante strutture artificiali, usare nuove sementi geneticamente modificate. Tutto questo rendeva ancora più fragili quegli ecosistemi, più dipendenti da elementi esterni. E come spesso avviene attuando strategie adattive o resilienti, i risultati erano di breve periodo, senza ottenere dei cambiamenti sensibili nel tempo. Fukuoka si servì di palline di argilla contenenti un insieme di microorganismi e semi di varie piante. L'argilla proteggeva i semi degli animali e tratteneva l'acqua necessaria per la germinazione. Con la prima pioggia il deserto si ricopriva di verde. La maggior parte di queste piantine tuttavia sarebbe morta con le successive siccità, ma quelle sopravvissute avrebbero trattenuto l'acqua e fornito l'ombra utile per una nuova semina e per la rivegetazione del deserto. Per usare un'immagine, siamo forse oggi chiamati nella pastorale a lanciare palline d'argilla nel deserto. Un mix scelto di piccoli semi, fragili, che potranno ricreare un tessuto vivo grazie allo scambio che si attiverà tra di loro, al reciproco sostegno, al micro-cosmo che genereranno.»



Accendere il cuore

1Ts 2,1-13.17-20

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

All'inizio di ogni nuova istanza di evangelizzazione si prospettano a noi “molte lotte” nel quale l'Apostolo Paolo ei suoi si sono proposti con il “coraggio del nostro Dio”.

Nelle criticità quale atteggiamento abbiamo assunto? Ci siamo lasciati intimidire o abbiamo vissuto con coraggio le sfide temerarie del nostro tempo? Cosa ci spinge? Quale desiderio? Quali sogni, slanci e ideali?

Abbiamo cercato la gloria delle nostre istituzioni? Abbiamo cercato di “salvare” le strutture che abitavamo? Quale volto di Chiesa abbiamo proposto? Si è manifestato nelle nostre iniziative quell'amore materno che descrive Paolo? Abbiamo conservato quell'esortazione paterna a vivere la testimonianza del Regno che ci è chiesta?

Quale distanza ci separa dagli altri? È una distanza fisica o una distanza del cuore? Chi è la nostra speranza e la nostra gioia? Sappiamo essere speranza per gli altri?

Accendere la volontà

Per fare un ulteriore discernimento su sé stessi e la propria comunità proponiamo ora questo semplice test, noto come *Test di OCAI*, che permetterà di fare un bilancio del proprio oratorio. I risultati di questo test saranno presentati nell'incontro del 22.02 #Cambialanno e permetteranno di aprire un confronto e incamminarci in un percorso di discernimento comune.

Per procedere con il test puoi cliccare [qui](#) oppure scannerizzare il QR code presente.

